

cui dipendono i beneficiari dei buoni, sia con i commercianti al dettaglio disposti ad accettare in pagamento tali buoni. L'intervento di tali organizzazioni produce effetti favorevoli nella soluzione di alcuni tra i più gravi problemi che interessano i commercianti, come quelli relativi al finanziamento ed alle garanzie, ed è gradito anche ai consumatori, che possono in tal modo evitare il rilascio di effetti cambiari ed il versamento di un anticipo. Le provvigioni a favore di queste organizzazioni, nel caso più frequente in cui l'onere delle insolvenze è a totale loro carico, si aggirano sul 10-12% e vengono trattenute all'atto della conversione in denaro dei buoni di acquisto.

Altri sistemi speciali di vendite rateali sono stati organizzati dalle imprese industriali specializzate nella produzione in serie dei beni di consumo più frequentemente richiesti da vaste classi di consumatori e particolarmente adatti per la loro natura alla vendita rateale, sia con la creazione di propri organismi finanziari per la concessione dei finanziamenti necessari all'acquisto rateale in base a condizioni di vendita uniformi ed a piani di rateazione accuratamente studiati, sia con la fornitura ai propri rappresentanti, concessionari ed agenti di contratti tipo per la vendita rateale. Tali contratti vengono generalmente stipulati con la garanzia del riservato dominio, l'anticipo solitamente richiesto si aggira sul 20-30% del valore, la maggiorazione di prezzo per le rateazioni varia dal 6 all'8%, il numero delle rate mensili da 6 a 24.

Nella terza parte del volume sono raccolti i dati analitici dell'indagine per i singoli capoluoghi di regione. Si tratta di una pubblicazione assai utile per chi voglia valutare il fenomeno in Italia.

A. GUGLIELMETTI

SAUVY A., *L'opinion publique*. Un vol. di pagg. 127. Coll. « Que sais-je? », Presses Universitaires de France, Paris, 1956.

E' questo un libro che ha il merito della chiarezza, ma non quello di essere esauriente. E' possibile in un saggio del genere omettere del tutto la analisi psicologica delle credenze e degli atteggiamenti oppure non menzionare neppure le tecniche usate nei sondaggi dell'opinione pubblica? Se la Collana ha già una tradizione per quanto riguarda una informazione esauriente, questo saggio ci sembra notevolmente incompleto (manca qualsiasi accenno bibliografico).

Sauvy ha avuto un'unica preoccupazione: presentare l'opinione pubblica come una *forza politica* e infatti le analisi migliori sono proprio quelle che si riferiscono a determinati avvenimenti politici (ma che presentano un interesse soltanto per il lettore francese). Per illuminare meglio questa prospettiva di impostazione l'A. analizza due esempi ben scelti e certamente significativi: la propaganda organizzata per « imporre » la diffusione dell'automobile (e tutti sanno che gli autrasporti minacciano gravemente i trasporti ferroviari, anche se questi ultimi sono oggettivamente più economici) e la propaganda organizzata per « imporre » l'estensione nel consumo di bevande alcoliche.

Nonostante le limitazioni e le incertezze dell'opinione pubblica come fenomeno psico-sociale, l'A. crede che soltanto un miglioramento nella tecnica delle comunicazioni collettive potrà trasformare in senso positivo questa « forza politica ». Tesi indubbiamente esatta (e ovvia), ma che non risulta molto chiara dal confronto che Sauvy fa tra le democrazie occidentali e i regimi totalitari. Si ha l'impressione che il saggio sia un « pezzo staccato » di un'opera di maggiore impegno e pertanto i temi essenziali.

sono più che altro sfiorati. Un autore della competenza di Sauvy poteva darci un saggio molto meglio costruito.

A. MIOTTO

WEBER AD., *Geld Banken und Börsen*. Fünfte, verbesserte und ergänzte Auflage. Un vol. di pagg. 410. München, Richard Pflaum Verlag, 1955.

I lettori di questa rivista conoscono già la pregevole opera sulla moneta, le banche e le borse di Ad. Weber, come anche gli altri non meno apprezzati volumi dello stesso A. Tuttavia leggeranno con interesse la quinta edizione, che si presenta notevolmente arricchita, rispetto alle precedenti, perchè contiene una accurata e penetrante analisi dei più recenti problemi monetari, come la convertibilità, il credito al consumo, il credito alle operazioni di borsa, ecc.

La struttura della trattazione resta la stessa. La materia è raggruppata intorno a quattro settori: la moneta, il credito, le banche e le borse. Ma i riferimenti ai punti rientranti in più d'un settore sono frequenti e opportuni sicchè il lettore trova assai facilitata la comprensione degli argomenti più complessi.

Se dovessimo fare un raffronto con analoghi lavori italiani, osserveremo che qui l'esame della materia monetaria non si compie esclusivamente dal punto di vista della teoria e della politica economica. Vi è, in più, lo studio analitico della legislazione ed anche l'indagine tecnica del funzionamento delle banche e delle borse come degli altri istituti operanti nel campo monetario e creditizio. Però occorrerebbe aggiungere che la preoccupazione di cogliere il significato economico di tutta la materia è nettamente dominante. Anzi, fin dalle prime pagine, il lettore avverte di non aver davanti solo una analisi ri-

gorosa e sistematica, accompagnata da illustrazioni storiche, legislative e tecniche, di quanto attiene alla moneta, al credito, ecc., ma d'aver da fare con una valutazione accurata e penetrante dell'apporto positivo o negativo ai compiti dell'intero sistema economico che l'ordinamento e la politica di moneta e credito sono in grado di offrire.

Degno di nota è l'ampio raggio d'interesse che caratterizza lo svolgimento dell'opera, che non trascura l'esperienza monetaria di altri Paesi oltre la Germania Occidentale e tanto meno quella di organismi internazionali. Così l'A. del noto studio su *Depositbanken und Spekulationsbanken* non poteva tralasciare di addentrarsi nelle cause, nelle modalità e negli effetti della separazione fra banche operanti nel settore del credito a breve termine e istituti per il finanziamento a medio e a lungo termine, separazione attuata negli ultimi anni in alcuni Paesi europei (Belgio, Italia!), che ha aperto poi altri problemi. Stimolanti e meritevoli di riflessione sono le pagine dedicate a porre in raffronto la vecchia posizione dominante della sterlina fino al 1914 e la ancora incerta sorte, quanto a possibilità d'assumere analoga funzione, del dollaro americano.

L'A. si sofferma anche lungamente nell'analizzare i fattori del crollo del sistema aureo e le scarse probabilità del suo ripristino. Non tutti concorderanno nei risultati della prima analisi e specialmente nel peso attribuito alla sterilizzazione del metallo giallo da parte degli Stati Uniti d'America come causa della paralisi del tallone aureo. La politica sterilizzatrice può, infatti, essere considerata essa stessa come conseguenza del venir meno delle condizioni per il funzionamento del sistema aureo internazionale. Che cosa sarebbe avvenuto dell'espansione monetaria se gli Stati Uniti si fossero attenuti alla regola tradizionale con-